

In Sudan il dramma di oltre 400 mila rifugiati così la crisi climatica alimenta le guerre in Africa

di Nathalie Tocci

in "La Stampa" del 14 maggio 2023

L'esplosione di violenza in Sudan nelle ultime settimane è la più recente di una lunga serie di crisi che costellano il continente africano. I conflitti che affliggono l'Africa sono caratterizzati da un nesso ormai divenuto strutturale. Gravi questioni umanitarie e instabilità politiche rappresentano sia le cause che le conseguenze di scontri armati. A questo si aggiunge il dramma di una crescente fetta di popolazione costretta ad abbandonare le proprie terre o a fronteggiare la scarsità di beni primari. Secondo i dati forniti dall'African Center for Strategic Studies, dall'inizio del conflitto in Sudan si registravano circa 400.000 tra rifugiati e sfollati interni, diretti perlopiù verso altre regioni del Sudan o in cerca di riparo in Egitto, Repubblica Centrafricana, Ciad ed Etiopia. Statistiche simili, che si sommano all'ingente numero di profughi presenti nel Paese a causa di precedenti crisi e guerre, finiscono per aggravare la fragilità politica dei Paesi vicini e mettere a rischio la sicurezza alimentare della regione, in un contesto già segnato da scarsità di acqua e cibo e dal conseguente innalzamento dei prezzi dei generi alimentari.

Questa tempesta perfetta non è una novità, né può considerarsi circoscritta al Sudan. Rappresenta invece il canovaccio di un copione noto a vari Paesi africani anche a causa del ruolo catalizzatore dei cambiamenti climatici. Sebbene il legame tra conflitti e crisi climatica non sia né lineare né automatico, ormai da tempo osserviamo come il cambiamento climatico moltiplichi i rischi derivanti dall'insicurezza alimentare, l'instabilità politica, una governance debole, povertà e migrazioni. Le sfide congenite al nesso clima-migrazioni-sicurezza si ingigantiscono, dunque, in contesti caratterizzati da profonde fragilità socio-economiche, favorendo la regionalizzazione di conflitti che facilmente travalicano i confini nazionali. L'impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza umana, infatti, non si manifesta soltanto nella dimensione militare, ma coinvolge anche, seppur indirettamente, molte altre (da quella alimentare a quella energetica) destinate a colpire i bisogni più essenziali delle popolazioni locali.

È attraverso questa lente che va letto quanto sta avvenendo in Sudan, frutto sì di uno scontro tra i due uomini forti del Paese, legati a milizie locali, transnazionali e sotto l'influenza di attori esterni, ma che rischia di diventare un moltiplicatore di rischi e minacce in tutta la regione.

Dinamiche simili sono infatti all'opera soprattutto nel Sahel, dove shock esterni come la pandemia e la guerra russo-ucraina hanno contribuito a deteriorare ulteriormente la sicurezza della popolazione, già messa a dura prova da terrorismo, colpi di Stato e povertà endemica. Anche in questo caso assistiamo da tempo al progressivo incremento dei prezzi delle materie prime e dei generi alimentari, che mettono a repentaglio il sostentamento dell'intera popolazione. Il tutto mentre i cambiamenti climatici deteriorano progressivamente, anno dopo anno, le fonti di approvvigionamento di coloro che abitano quelle terre. Quanto accade nel singolo quadro nazionale non deve dunque essere letto come un caso isolato, bensì come il risultato specifico di dinamiche generali che pervadono l'intera regione.

L'interazione tra le sfide del nesso clima-migrazioni-sicurezza non riguarda esclusivamente i governi e le popolazioni africane che si trovano in prima linea ad affrontarle, come l'Unione Africana: se il rischio è globalizzato le soluzioni non possono essere localizzate. La trasversalità di queste sfide chiama in causa altri attori globali a partire dall'Unione Europea. Servirebbe una cooperazione virtuosa con tutti gli attori coinvolti, locali, regionali e internazionali, per individuare risposte nuove e integrate, capaci di affrontare seriamente le sfide che la saldatura tra cambiamenti climatici e fragilità locale impone ed imporrà nel futuro prossimo.